

ELIO MANZI

L'ATLANTE MARITTIMO DELLE DUE SICILIE

UNA MOSTRA E UNA RIEDIZIONE

L'*Atlante Marittimo delle Due Sicilie* fu pubblicato nel 1792 a Napoli nella sola prima parte, cioè i Reali Domini continentali ossia Regno di Napoli. Esso rappresentò una delle mirabili opere di quella grande stagione cartografica napoletana che ebbe nell'abate Galiani il mentore e i realizzatori in Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, geocartografo, e in Giuseppe Guerra, incisore principe.

L'*Atlante Marittimo* si può considerare una delle più belle raccolte di tavole nautiche di tutti i tempi, alla pari soltanto, secondo me, dell'eccellente *The Hydrography of Sicily and Its Adjacent Islands* che il grande scienziato e cartografo W.H. Smyth produsse ai primi dell'Ottocento (Valerio, 1993; Manzi, 2006a). Nel lontano 1974, auspice Elio Migliorini, segnalai con una pubblicazione presso l'Accademia dei Lincei il mirabile *Atlante Marittimo* (Manzi, 1974). Prima di me uno studioso di grande valore, il Blessich, aveva, verso la fine dell'Ottocento, posto in luce il disegno grandioso e meritorio, purtroppo attuato solo in parte, che l'illuminismo napoletano concepì sulla conoscenza e rappresentazione del territorio del Regno.

Blessich pubblicò infatti a puntate, proprio su questo stesso periodico che il lettore ha in mano, un importante studio sul Rizzi Zannoni (Blessich, 1898) e prima ancora un lavoro minore ma illuminante sui prodromi della cartografia illuministica napoletana in una rivista culturale di fine Ottocento cara a Benedetto Croce (Blessich, 1896).

Come è ben noto ai geografi, da alcuni anni Vladimiro Valerio, professore di geometria per mestiere, e meritevole studioso di storia della cartografia napoletana (e non solo) per passione, percorre un interessante itinerario di approfondimento, documentazione, studio e ricerca sui temi della rappresentazione cartografica del Mezzogiorno e della Sicilia. Lo fa spaziando pure sulle tecniche di incisione e stampa, sulle coordinate adoperate, sui rami o le matrici dai quali si trassero quelle opere di rara bellezza e di notevole significatività geografica.

Valerio ha pubblicato spesso in sedi familiari ai geografi, e partecipa con successo alle nostre ricerche, appunto nel settore specialistico della storia della carto-

grafia. Diciamo che egli, in tale settore altamente qualificato, meriterebbe una cattedra universitaria (oggi: «prima fascia», tipo le «cinture» degli sportivi di arti marziali, a questo ci porta il buro-sindacalese italico) in storia della cartografia napoletana (e non).

A Napoli, nella prestigiosa sede del Palazzo Reale, Sala Dorica, dal 12 dicembre 2006 all'8 gennaio 2007, è stata allestita una mostra su *I rami dell'Atlante Marittimo* a cura dello stesso Vladimiro Valerio, sostenuto dall'Istituto Idrografico della Marina di Genova e dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, i due maggiori enti cartografici ufficiali dello Stato.

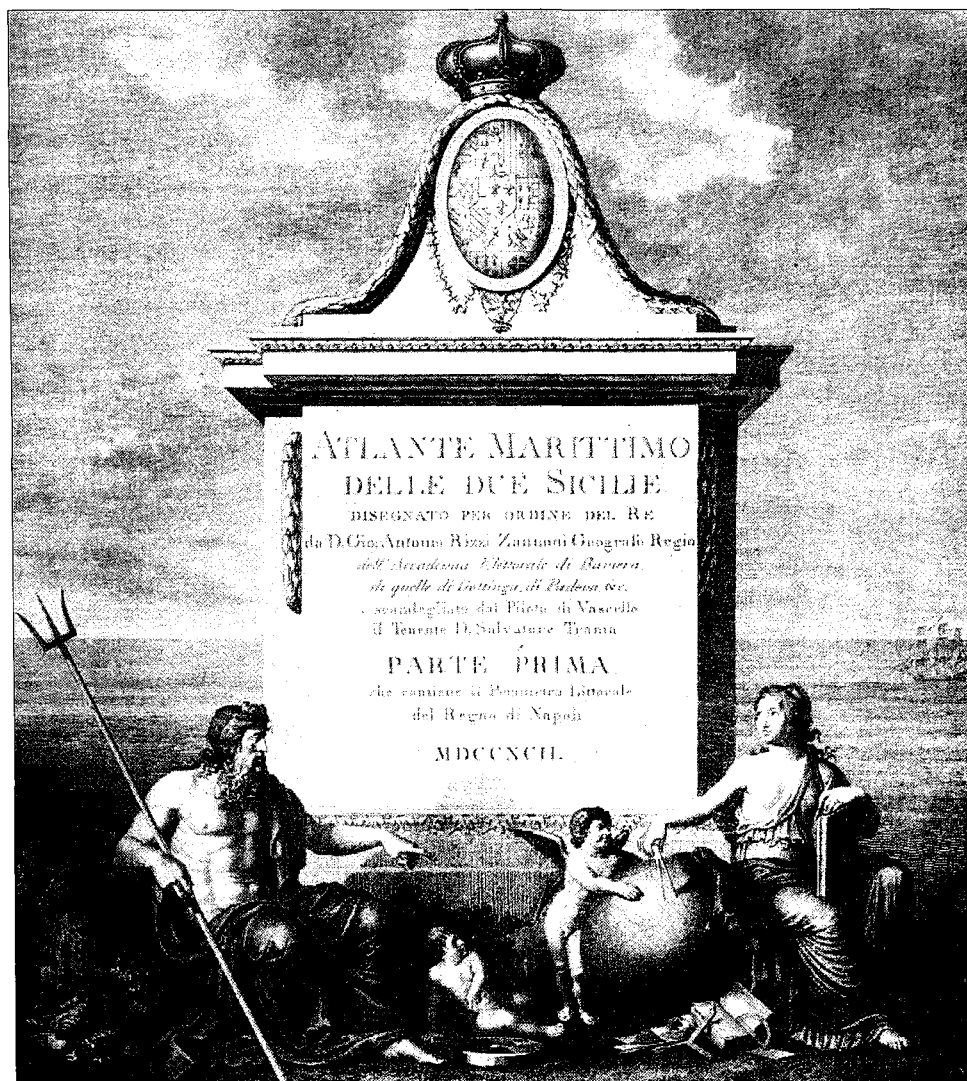
I rami originali dell'*Atlante Marittimo*, restaurati a cura dell'Istituto Idrografico della Marina, sono stati il pezzo forte della mostra, che tuttavia non si esauriva così. Infatti, Valerio vi ha esposto una copia dell'*Atlante Marittimo*, a fogli separati, di ottima qualità, che faceva da contraltare illustrativo ai rami, e una riproduzione del bellissimo frontespizio (spesso si ricorreva a pittori e disegnatori di nome per ideare cartigli, motivi allegorici e altre meraviglie del genere, nella fattispecie si tratta di Cristoforo Kniep) e anche altre opere di assoluto pregio.

Tra esse, spiccava un pezzo di eccezionale valore documentario, e cioè la *Carta Piana del Mare Mediterraneo Corretta e rettificata sotto i felicissimi auspici di Ferdinando IV Re delle Due Sicilie, Da Giovanni Fileti Pilota Maggiore della Sua real Marina...*, Palermo, 1802. Una specie di prodromo dell'attività del Reale Ufficio Topografico di Palermo, che operò in Sicilia durante la permanenza della corte napoletana in età napoleonica (Manzi, 2006b).

Figuravano anche altri pezzi molto interessanti, già oggetto degli studi del Valerio (e un po' anche dello scrivente) come le grandi bozze a colori manoscritte derivanti dai rilievi territoriali utilizzati sia per il *Marittimo* sia per l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli*, l'altra grande opera di Zannoni e di Guerra. E ancora si ammiravano carte dell'Hydrographical Office britannico, che riprendono i temi e i documenti cartografici marittimi partenopei: invero un'attestazione di eccellenza, ove si rifletta sul fatto che la Gran Bretagna possedeva al tempo la massima marina militare del mondo e conseguentemente svolgeva un'attività di rilievo e di resa cartografica di tutto rispetto.

A completare la documentazione esposta, riproduzioni di documenti d'archivio, lettere autografe, e, come chicca, alcune pubblicazioni scientifiche che avevano trattato in precedenza la materia, tra cui Blessich.

Una mostra davvero elegante, sobria ma godibile, chiara anche per i non specialisti. Infatti, da qualche tempo, Vladimiro Valerio ha smesso i panni dello studioso-collezionista un po' arroccato nelle sue passioni cartografiche esclusive, per indossare quelli del generoso divulgatore, nel senso di consentire a un pubblico più vasto, seppure per ovvi motivi sempre particolare, di fruire della visione e dell'interpretazione storica di documenti importanti, che sfatano il luogo comune di una Napoli e di un Mezzogiorno incapace, infingardo e culturalmente sottosviluppato, come la propaganda risorgimentale di matrice sabauda volle far apparire per esaltare e mascherare la dura conquista militare che il Sud ebbe a patire e che portò il drammatico corollario della soppressione di alcuni enti o istituzioni di alto profilo culturale, come il Reale Ufficio Topografico di Napoli.



Frontespizio-cartiglio dell'Atlante Marittimo delle Due Sicilie (1792)

Fatti recenti avallano invece un giudizio negativo sulla mediocre dinastia che regnò sull'Italia dal 1861 al 1946, ovviamente salvo il padre della patria morto nel 1878 e sepolto, lui solo meritoriamente, nel Pantheon romano. Comunque, mi si consenta questa piccola divagazione, anche il figlio di Carlo Alberto, tolti i meriti risorgimentali, appare una figura sfumata al confronto con il fondatore della dinastia borbonica napoletana, il grande Don Carlos che fece bene a Napoli fino al 1759 e meglio a Madrid come Carlo III, forse l'ultimo grande monarca di Spagna; egli frenò in qualche modo la decadenza del paese europeo scopritore dell'America che era stato la maggiore potenza del mondo, per circa un secolo, dalla metà

del Cinquecento a quella del Seicento. Come per il Savoia, anche per il Borbone i successori non furono all'altezza.

La cartografia della fine del Settecento appare come un prolungamento del Regno di Carlo, poiché i governanti illuministi che il buon re aveva lasciato a Napoli a proteggere e guidare il giovanissimo figlio terzogenito Ferdinando, e gli studiosi a essi collaterali, come il Galanti, lo stesso Galiani, il Genovesi e altri economisti di quella matrice, spinsero in vario modo le realizzazioni eccellenti seppure incomplete.

Peraltro, lo stesso Carlo da Madrid, almeno per i primi anni, seguì personalmente le vicende napoletane, per cui di fatto ebbe a governare assieme il regno spagnolo, che aveva ereditato dal fratello morto senza eredi diretti, e l'altro di Napoli che aveva fondato nel 1734.

Il catalogo della mostra, un agile ed elegante opuscolo di 24 pagine curato da Valerio, è stato allestito e stampato dall'IGM (Valerio, 2006a).

Come corollario di questa godibile mostra, Valerio ha curato una pregevole riproduzione dello stesso *Atlante Marittimo*... (Valerio, 2006b) per i tipi di Voyage Pittoresque di Napoli, in cui nell'introduzione narra «L'avventura dell'Atlante Marittimo del Regno di Napoli» corredandola con uno studio sulla struttura geometrica e la proiezione del documento, che viene ripresa da un suo lavoro di qualche anno addietro e con una sobria bibliografia. Naturalmente, molto del materiale ricordato e in parte riprodotto in questo saggio di accompagnamento alle tavole era già stato adoperato nel grosso volume di Valerio sulla cartografia meridionale che l'IGM aveva pubblicato nel 1993 e che ebbi a recensire tempo dopo sulla «Rivista Geografica Italiana». Quindi si tratta del seguito di una meritoria attività editoriale, che ha già prodotto pregevoli frutti, come *Napoli dal cielo*, che ebbi a presentare, assieme con Ernesto Mazzetti, proprio presso la Società Geografica Italiana qualche tempo addietro.

Va detto che le tavole del *Marittimo* sono riprodotte a scala ridotta, per forza di cose, ma non perdono leggibilità, anzi, forse guadagnano esteticamente. Infatti, mentre un'operazione siffatta avrebbe forse nuociuto alla lettura delle tavole zannoniane «di terra», troppo fitte di informazioni, essa si presta meglio per le tavole costiere, che non sono «piene», anzi, talora paiono, al lettore meno esperto, un po' vuote, appunto perché privilegiano il disegno dello spazio litoraneo e di qualche elemento interno visibile dal mare, come ad esempio rilievi orografici. Nella mostra assai interessanti sono alcune bozze, proprio perché considerano un maggior spazio topografico, mentre nell'edizione definitiva ci si limita alla linea di costa e alla fascia litoranea adiacente.

L'edizione è fuori commercio, per cui avrà una circolazione ristretta. Viene da pensare che un aiuto pubblico a tal genere di pubblicazioni (ad esempio regionale o provinciale) consentirebbe una ridotta ma efficace circolazione nelle scuole superiori o persino nelle biblioteche universitarie. Fra tanti sprechi di danaro pubblico, facilmente documentabili, un'operazione simile sarebbe invece meritoria e culturalmente appagante, un esempio di buona spesa. Non è detto che soltanto iniziative demagogiche riescano ad andare innanzi, o che «parentele politiche» debbano di fatto vincere su iniziative realmente a favore dell'educazione culturale

intesa nel senso più nobile. A consolazione osservo che la mostra ha fruito del sostegno di enti locali regionali e comunali, oltre che di antiche istituzioni culturali napoletane, le solite (Archivio di Stato, Biblioteca Nazionale, Accademia di Belle Arti). Ma, mi piace ricordarlo, queste ultime tre sono nient'altro che l'evoluzione di antichi istituti borbonici... attivi prima dell'Unità, quindi proprio al tempo dell'incultura, della «negazione di Dio», delle «barbarie» nel Regno chiuso tra l'acqua salata e l'acqua santa, nei confini che già ai tempi normanni e angioini furono in gran parte sanciti. Proprio ai confini dell'acqua salata (per i giovani: il Mediterraneo) fa riferimento il *Marittimo*, mentre a quelli con l'acqua santa (per i giovani: lo Stato della Chiesa), o almeno al loro rilevamento cartografico, provvedevano altri grandi personaggi della rappresentazione geocartografica, come ad esempio Benedetto Marzolla. Ma questa è un'altra storia, che forse Vladimiro Valerio ci vorrà narrare più avanti. Mi offro sin d'ora come collaboratore, se ciò fosse utile per la diffusione culturale a favore del sempre bistrattato Mezzogiorno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BLESSICH. A., *L'Abate Galiani geografo (1757-1787)*, in «Napoli nobilissima», Napoli, 1896, X, pp. 145-150.

BLESSICH A., *Un geografo italiano del secolo XVIII: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814)*, in «RBSGI», 1898, pp. 12-23; 56-69; 183-203; 452-466; 523-537.

MANZI E., *L'Atlante Marittimo del Regno di Napoli*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», XXXIX, 5-6, 1974, pp. 263-281.

MANZI E., *Mediterranean Smyth: William Henry Smyth cartografo del Mediterraneo (1788-1865)*, in «L'Universo», Firenze, 2006 (a), 1, pp. 94-128.

MANZI E., *Il reale Ufficio Topografico di Palermo fra contingenze militari e spunti illuministici (1807-1648 circa)*, in «L'Universo», Firenze, 2006 (b), 3, pp. 398-423.

VALERIO V., *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1993.

VALERIO V., *I rami dell'Atlante Marittimo. Matrici, disegni, documenti del primo rilievo idrografico del Regno di Napoli. Guida alla Mostra (Napoli, Palazzo Reale, Sala Dorica, 12 dicembre 2006-8 gennaio 2007)*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2006 (a).

VALERIO V. (a cura di), *Atlante Marittimo del Regno di Napoli 1785-1792*, Napoli, Voyage Pittoresque, 2006 (b).

THE MARITIME ATLAS OF THE KINGDOM OF TWO SICILIES. AN EXHIBITION AND A REPRINT. – Between the end of December, 2006, and the beginning of January, 2007, in the Royal Palace of Naples a fine and scientifically valid exhibition was organized by Vladimiro Valerio, with the support of the Italian Geographical Military Institute (IGM) and of the Italian Hydrographical Office of the Navy (IIM). The original copper plates of the *Maritime Atlas of the Kingdom of Two Sicilies*, that was published in 1792, were showed,

restored by IIM. The plates were accompanied with others interesting documents, as charts and maps produced by G.A. Rizzi Zannoni, geocartographer, and Giuseppe Guerra, an excellent engraver. Valerio also edited a reduced edition of *Marittimo*, for *Voyage Pittoresque*, published in Naples. Another big step toward the revaluation of the splendid cartography of Naples from the end of XVIII century up to the first decades of XIX.

Università di Palermo, Dipartimento di Scienze Botaniche